

BUONE NOTIZIE

GOOD NEWS – GUTE NACHRICHTEN – BOAS NOTICIAS – BONNES NOUVELLES – BUENAS NUEVAS
NOTIZIARIO DI VITA E TESTIMONIANZA CRISTIANA – Dicembre 2024

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente

RIPOSA IN PACE

Da un po' di tempo, quando qualcuno muore, su facebook ne viene data notizia aggiungendo frasi di questo tipo: “la terra ti sia lieve”, “riposa in pace”, “buon viaggio”. Ultimamente, in modo veramente esagerato, riguardo al defunto viene detto: “è andato in Cielo”. Ebbene, questa è un'affermazione del tutto arbitraria. Come si può affermare che una persona, dopo morta, è andata in Cielo? Come si può essere certi di questo? Su che cosa possiamo basarci per poter affermare con certezza che una persona è andata in Cielo? Solo la Bibbia getta una luce chiara su questo importantissimo soggetto. E ci viene detto che “dopo la morte c'è il giudizio” (Ebrei 9:27). Nel Vangelo di Luca, al capitolo 16, il Signore Gesù riporta un episodio accaduto a due personaggi, uno ricco e l'altro povero. Il ricco viveva splendidamente godendo dei suoi averi, mentre il povero, che si chiamava Lazzaro, era povero e malato, e per la fame stava alla porta del ricco nella speranza di nutrirsi degli avanzi che cadevano dalla sua tavola. Poco tempo dopo, la morte bussò alla porta di entrambi: il ricco morì e andò all'inferno, mentre il povero fu portato dagli angeli nel Paradiso. A determinare la loro destinazione eterna non fu comunque la quantità dei beni terreni che possedevano, bensì che il povero temeva DIO e si sforzava di fare la Sua volontà, mentre il ricco non se ne curava. Quindi, non si va in Cielo, cioè nel regno di DIO, automaticamente, quando si muore, ma c'è un giudizio. Il Vangelo di Matteo, al capitolo 25, dal versetto 31 in poi, ci parla del giorno del giudizio, in cui tutti gli uomini e donne d'ogni tempo si troveranno davanti al trono di DIO per essere giudicati. E saranno divisi in due grandi categorie: i perduti e i salvati. I perduti saranno messi alla sua sinistra e i salvati alla sua destra. Il Signore dirà a quelli che si troveranno alla sua destra: “venite, benedetti dal Padre mio, ereditate il regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere, fui forestiero e mi accoglieste, fui nudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto aver fame e t'abbiamo dato da mangiare? O aver sete e t'abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto forestiero e t'abbiamo accolto? O nudo e t'abbiamo rivestito? Quando mai ti abbiamo visto infermo o in prigione e siamo venuti a trovarti?” E il Re rispondendo dirà loro: “In verità io vi dico che in quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me”. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: “andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui forestiero

e non mi accoglieste, nudo e non mi rivestiste, infermo e in prigione e non mi visitaste”. Allora anche questi gli risponderanno: “Signore, quando mai ti abbiamo visto aver fame o sete, o essere forestiero, o nudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo assistito?” Allora risponderà loro dicendo: “In verità vi dico, che in quanto non l’avete fatto ad uno di questi minimi, non l’avete fatto neppure a me”. E questi se ne andranno a punizione eterna ma i giusti a vita eterna”. Questo brano ci mostra dunque la grande importanza del nostro atteggiamento e del nostro comportamento nei confronti degli altri, in particolar modo verso i discepoli del Signore. Perché da questo passo possiamo vedere come Gesù si identifica con i suoi veri discepoli. Infatti Egli dice: “In quanto lo avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, lo avete fatto a me”. L’apostolo Paolo scrive: “Fate del bene a tutti, ma principalmente ai nostri fratelli nella fede” (Galati 6:10). Quindi, dal contesto biblico che abbiamo esaminato, possiamo chiaramente dedurre che non si va automaticamente in Cielo quando si muore, e oltre a ciò, non tutti andranno in Cielo. Anzi, Gesù disse: “Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei Cieli” (Matteo 7:21). Gesù disse ancora: “Io sono la Via, la Verità e la Vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me” (Giovanni 14:6). Ecco dunque qual è la Via da seguire in modo che quando sarà giunta la nostra ultima ora, potremo essere veramente accolti nel Regno di Dio.

*Cordialmente vostro
Amedeo Bruno*

SIGNORE, COSA VUOI DA ME?

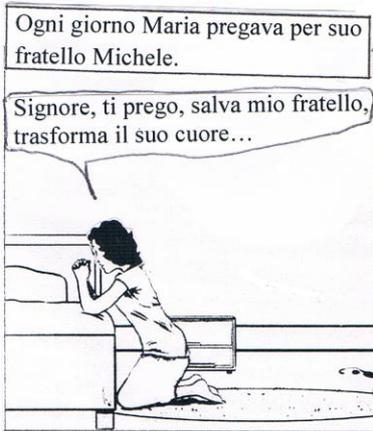
Testimonianza di Ornello Paolini

Ornello Paolini è un uomo che da circa 40 anni è al servizio del Signore. Nella sua vita ha sofferto dei gravi lutti e degli eventi veramente sconvolgenti. Uno di questi, certamente il più importante, è stato il gravissimo incidente subito da suo figlio Gabriele. Poco tempo fa, Ornello ha raccontato pubblicamente la storia di questo incidente. Ecco il suo racconto. <<Nei primi giorni che frequentavo la chiesa sono stato toccato dalle belle testimonianze che venivano raccontate. Allora ho detto: “Signore, anche a me piacerebbe raccontare una testimonianza vera, vivente, come quelle che sto ascoltando!” - Passarono pochi giorni e fui chiamato al servizio di diaconato nella chiesa. Sentendomi più responsabile davanti a Dio, pensai che era giunto il momento di dedicarmi di più alla lettura della Bibbia in modo da assolvere meglio il mio servizio e per essere in grado di rispondere nel caso qualcuno mi avrebbe posto delle domande intorno alla Parola di Dio. Un giorno aprii a caso la Bibbia, e davanti ai miei occhi c’era un passo molto conosciuto, cioè la storia del sacrificio di Isacco, ossia quando Dio chiese ad Abramo di sacrificare Isacco, suo figlio primogenito, come è scritto in Genesi, capitolo 22. Così lo lessi interamente. Il giorno dopo, aprii di nuovo a caso la Bibbia, e nuovamente il libro si aprì nella stessa pagina del giorno prima: il sacrificio di Isacco! Non c’era nessun

segnalibro che potesse causare ciò. Pensai: “Mah! Forse è stato un caso!” Il giorno successivo, aprii la Bibbia, ed ecco, per la terza volta, di nuovo quel passo era davanti ai miei occhi! Istantaneamente ho detto: “Signore, cosa vuoi da me? Vuoi la mia primogenitura? Vuoi Gabriele?” – “Ma tu, come hai fatto con Abramo, così farai con me!” E ho detto questo con vera fede. Dopo una settimana successe l’incidente. Gabriele, che aveva appena 13 anni, mentre stava attraversando a piedi, da un marciapiede all’altro, la via Roma (a Palermo), fu investito in pieno da un’auto della polizia, facendo un volo tremendo di 4 o 5 metri di altezza, prima di finire al suolo. Si ritrovò sul marciapiede, senza vita. Sembrava uno straccio, aveva la testa girata. Da un orecchio gli usciva molto sangue. Tutto il suo corpo era bagnato di sangue. Non molto distante dal luogo dell’incidente, c’era la mia chiesa, dove quel pomeriggio doveva svolgersi lo studio biblico, e io dovevo essere presente con mia moglie, ma i nostri piani sono stati totalmente stravolti. In quel momento, il nostro pastore, fratello Nino Chinnici, che si stava preparando per il messaggio che doveva predicare, all’improvviso il Signore gli parlò dicendogli di uscire dalla chiesa. Lui ubbidì a quel comando, uscì dalla chiesa e si avviò inconsapevolmente verso il luogo dell’incidente, ignorando ancora cosa stesse accadendo. Giunto lì vide la scena. Poco prima mia moglie aveva accompagnato Gabriele fino al marciapiede di via Roma, in quanto lui doveva attraversare la strada fino al marciapiedi opposto per andare a giocare da suo cugino che abitava non lontano da lì. Lo vide attraversare la strada, e dopo fu testimone del tremendo impatto che scaraventò Gabriele sul marciapiede opposto. Mia moglie si avvicinò al corpo di Gabriele che non dava segni di vita, cercando di toccarlo, ma un poliziotto le disse: “Non vede che è morto? Stiamo aspettando il magistrato e la cassa da morto”. Nell’afflizione del momento, si inginocchiò, alzò le mani, e rivolse al Signore una preghiera disperata; poi disse: “Signore, manda il tuo servo! (cioè il pastore)”. Ma intanto già il Signore aveva preparato il suo servo, infatti, da lì a poco, il pastore arrivò. Quanto a me – ha detto continuando Ornello Paolini - non avevo la forza di avvicinarmi, ma vidi il pastore che cercava di avvicinarsi a Gabriele e un poliziotto cercò di fermarlo dicendo: “Ma cosa sta facendo?” E il pastore, a sua volta, gli rispose: “Quello che voi non potete fare!” – Dopo un po’, il pastore riuscì ad avvicinarsi a Gabriele, prese la sua testa girandola e mettendola nella giusta posizione. Dopo lo ha preso tra le sue braccia e gridò: “Signore, fai come hai fatto con Lazzaro!” – Poi sgridò lo spirito di morte dicendo: “Spirito di morte, ti sgrido nel nome di Gesù Cristo! Lascialo!” – A quella parola, Gabriele riprese a respirare: era di nuovo vivo! Subito fu portato al pronto soccorso. Lì i medici fecero la radiografia alla testa e riscontrarono sette lesioni profonde al cervello. Quando seppi questo mi rivolsi al Signore dicendo: “Signore, io ti avevo chiesto di darmi una testimonianza vivente, ma se lui muore, cosa posso raccontare?” Poco dopo Gabriele fu operato. Nell’intervento, i chirurghi hanno solo asportato l’ematoma, ma non potevano fare altro. Dopo l’intervento, Gabriele fu portato fuori dalla sala operatoria, in lettiga. Quando mi è passato accanto, ha aperto per un momento gli occhi e poi li ha rinchiusi. Questo fatto mi ha dato da pensare. Comunque Gabriele è rimasto in coma irreversibile per 11 giorni. Non c’era nessuna speranza secondo i medici, in quanto l’incidente aveva provocato la frattura di molte ossa, gli organi principali non funzionavano e aveva perso molto sangue, e seppure per miracolo fosse sopravvissuto, con il cervello che era stato irrimediabilmente danneggiato, sarebbe rimasto deficiente e handicappato per il resto della sua vita. In quei giorni, quando chiedevo notizie ai medici loro non mi davano nessuna speranza e si mostravano pessimisti sulla sorte di mio figlio. Allora io andavo nei gabinetti dell’ospedale, mi inginocchiavo e pregavo, gridando al Signore. E fu così che un giorno il dottore mi comunicò che c’era stato un piccolo miglioramento. Poi, il giorno dopo, Gabriele si svegliò dal coma. Diede un numero di telefono ai medici per fare una telefonata. I medici pensavano che stesse vaneggiando, dato che il cervello era danneggiato gravemente. Invece il numero ero proprio quello di casa mia. Gabriele ha ricevuto, non un miracolo, ma una serie di miracoli, in quanto, svegliandosi dal coma, tutte le ossa fratturate erano state sanate e tutti gli organi avevano ripreso a funzionare, perfino il cervello che era stato lesionato gravemente nell’incidente, è stato miracolosamente risanato. Tutti i risultati degli esami e delle radiografie testimoniano tutti i danni che erano stati provocati dall’incidente e sono delle prove inconfutabili del grande miracolo di Dio. Dopo l’incidente Gabriele è tornato a vivere in modo del tutto naturale, senza problemi. Ha studiato, ha lavorato, si è sposato, ha avuto dei figli e ha servito il Signore, raccontando dovunque la sua morte e resurrezione>>>.

LA POTENZA DELLA PREGHIERA

"Non cessate mai di pregare" (I Tessalonicesi 5:17)



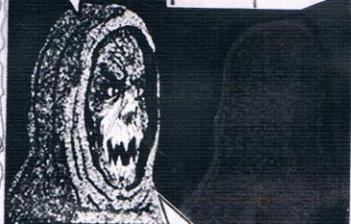
Maria si addormenta e fa uno strano sogno.



Bravo! Tu hai fatto
meglio degli altri.



Sai cosa ho pensato di
fare? Ora che lui non è
più coperto



... con quel sangue, io
andrei e lo ucciderei!

Maria si sveglia di soprassalto...

Signore, perdonami se avevo deciso
di non pregare più per Michele.

Io continuerò a pregare per lui
anche se non vedrò nessun
cambiamento!

Perché so che finché egli vive
c'è speranza che si converta.



Sono le cinque del
mattino. Qualcuno
suona alla porta...



Chi è? Chi è?



Chi sarà mai a
quest'ora?

Sono io...
Michele!...



Michele, come mai
sei qui a quest'ora?



Perdonami se sono venuto
a quest'ora... Sono stanco di vivere
come ho sempre fatto fino ad oggi.
Adesso voglio dare la mia vita a
Gesù, come hai fatto tu.

Per favore...
prega per me!



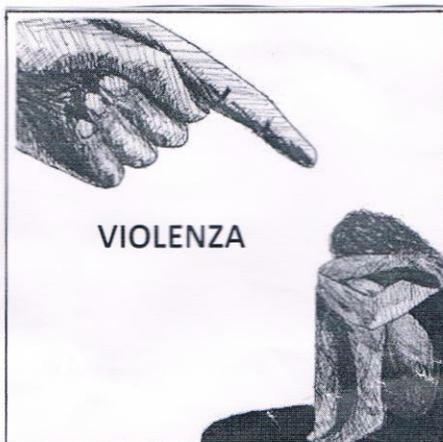
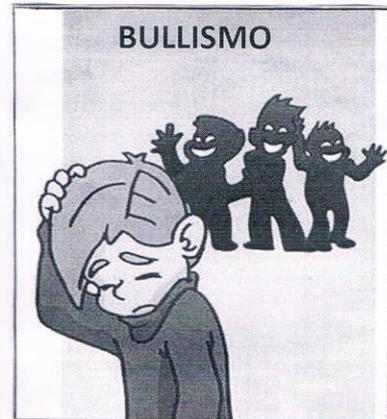
Grazie Signore
che mi hai
ascoltato!



La Bibbia dice: "Credi
nel Signore Gesù, e sarai
salvato tu e la casa tua."
(Atti 16:31)

"Non cessate mai di pregare".
(I Tessalonicesi 5:17)

La triste
realtà...



Questa umanità è legata da tante
catene... **Cristo è la Risposta!**

"Credi nel Signore Gesù e sarai
salvato" (Atti 16:31).

Se ti trovi in una di queste condizioni, puoi ricevere aiuto telefonando al seguente
numero: 3278846298 (Tony).

Pensiero: Gli uomini più grandi sono quelli che credono fermamente nella verità e
danno la loro vita per essa.

"Quelli che confidano nel Signore, sono come il monte Sion, che non può essere
smosso" (Salmo 125:1).

METTI IN ORDINE LA TUA VITA

Oggi è il tempo in cui la durata media della vita tende a salire e circa un quarto della popolazione italiana è formata da persone che hanno raggiunto e superato i 65 anni di età. Le statistiche ci dicono che nel 1863 l'età media di morte in Italia era circa 50 anni, nel 1951 era 71 anni, ai nostri giorni è di 80 anni circa. Quando arriviamo ad un'età avanzata, questo dovrebbe maturare in noi il desiderio di mettere ordine nella nostra vita, anche perché non sappiamo quanto tempo ci rimane. Dovremmo cercare di lasciare un'impronta positiva, non solo per lasciare un buon ricordo di noi a quelli che rimangono, ma soprattutto in vista del nostro personale incontro con Dio che avverrà al termine della nostra vita terrena e che determinerà il nostro futuro eterno. In quel giorno, saremo trovati nudi o rivestiti? mancanti o compiuti? colpevoli o innocenti? salvati o perduti? Abbiamo vissuto studiandoci di fare la volontà di Dio o quella nostra? Beato e saggio è colui che vive con una prospettiva eterna, sapendo che ogni nostra parola o azione avrà delle conseguenze eterne. Nel libro del profeta Isaia, al capitolo 38, viene riportato un episodio della vita del re Ezechia. Questo re era gravemente ammalato. Durante la sua vita aveva amato, ubbidito e servito DIO, e DIO gli mandò il profeta Isaia con un messaggio sconvolgente: "Dai i tuoi ordini alla tua casa, perché sei un uomo morto e non vivrai più". In poche parole: "**Metti in ordine la tua vita, perché stai per lasciare ogni cosa**". Per tutta risposta Ezechia si umiliò davanti a DIO e pianse. Nella sua preghiera disse: "Ti supplico, o Signore, ricordati di come ho camminato davanti a te, in verità e con cuore integro, e ho fatto ciò che è bene agli occhi tuoi". E DIO ascoltò la sua preghiera e gli mandò nuovamente il profeta Isaia, dicendogli che lui non sarebbe più morto, ma avrebbe vissuto altri 15 anni. La Bibbia ci dice di Ezechia, che egli fece ciò che è giusto agli occhi del Signore (2 Re 18:3). Vi sono stati in ogni tempo uomini e donne che hanno saputo mettere in ordine la loro vita prima di andarsene. L'olandese Anne Van Der Bijl, conosciutissimo nel mondo evangelico come fratello Andrea, dopo aver fondato e diretto per molti anni una delle più grandi missioni mondiali, chiamata Porte Aperte, quand'era ormai quasi ottantenne, diede vita ad un piano per passare ad altri la guida della missione. Sapeva molto bene che i suoi anni si andavano accorciando e il suo lavoro non poteva interrompersi con la sua morte ma doveva continuare dopo di lui. Così, quando morì, all'età di 94 anni, Porte Aperte ha continuato e sta continuando tuttora a portare avanti la propria attività e il proprio impegno a sostegno dei cristiani perseguitati nel mondo. Allo stesso modo, anche Reynhard Boonke, fondatore dell'associazione evangelistica denominata "Cristo per tutte le nazioni", pochi anni prima di morire ha designato un suo successore alla guida di questa grande missione, che sta continuando ad evangelizzare il mondo. Questo è un grande insegnamento per noi, in quanto, avvicinandoci agli ultimi anni della nostra vita terrena, dovremmo renderci conto che ciò che è veramente importante non è quello possiamo fare per migliorare le nostre condizioni di vita, ma quello che possiamo fare per DIO e per gli altri. I più miserabili sulla terra sono coloro che odiano, ostacolano e feriscono gli altri, mentre i più felici sono quelli che trascorrono la loro esistenza aiutando gli altri. Quanto più sei di aiuto agli altri, tanto più sei felice. Perciò, caro amico o amica, rifletti bene a come stai vivendo e per chi o per cosa stai vivendo. Metti in ordine la tua vita, mentre sei in tempo. Solo in Gesù Cristo potrai trovare lo scopo migliore per la tua vita e conquistare un'eredità eterna.

Daniele Timoteo

Cari Amici, la nostra è una missione cristiana evangelica, il cui scopo unico è quello di raggiungere il maggior numero di persone possibili, di qualsiasi ceto, razza, sesso o condizione sociale, col messaggio puro della Parola di Dio, perché l'Evangelo di Gesù Cristo è il messaggio di Dio per tutta l'umanità. Il nostro indirizzo è il seguente: Buone Notizie – Cortile Lampedusa, 10, 11, 12 – 90133 Palermo – Cell. 3485756467 – Indirizzo posta elettronica: buonenotizie.ab@gmail.com – Vi invitiamo a seguire la televisione cristiana "Parole di vita" sul canale 245 del digitale terrestre. Siti consigliati: www.sordi-buonenotizie.it - www.notiziecristiane.com

**QUESTO GIORNALINO È STATO REALIZZATO NON PROFESSIONALMENTE E
DISTRIBUITO AL DI FUORI DEL MERCATO DELL'EDITORIA**

settima e ultima pagina